

C O M U N I S M O

L I B E R T A R I O

Rivista di teoria e prassi antiautoritaria

Mensile, nuova serie, a. VIII, n.11 marzo 1994. Sped. in Abb. Postale Gruppo III P.I. - 70% - £ 3.000

DA CIAMPI... A CIAMPI

Con l'approssimarsi delle prime elezioni del Parlamento di quella che tutti i schieramenti politici chiamano con soddisfazione la seconda repubblica anche tra i lavoratori ci si chiede cosa fare e per chi votare.

LOTTA DI CLASSE, CAPITALE E STATO

I comunisti anarchici ritengono opportuno ripetere ancora di più in occasioni come questa che solo con lo sviluppo della lotta di classe il proletariato riesce ad imporre alla borghesia, al padronato e al capitale quelle vittorie, sia pure parziali, in grado di indebolirli aprendo la strada a vittorie più consistenti che, inserite in una strategia di trasformazione sociale possono portare all'affrancamento dallo sfruttamento.

continua a pag. 2



**«Non votate.
Ma la vostra astensione non
deve essere l'effetto dello
scetticismo.
Se voi vi astenete e poi
lasciate indifferentemente
che gli eletti dagli altri
facciano quel che vogliono
senza incontrare resistenza,
allora farete peggio che
votare»**

Riteniamo anche che è proprio lo sviluppo della lotta di classe, nella sua forma organizzata, politica e di massa che difende e conserva gli ambiti di agibilità politica per assicurare quelle libertà elementari che permettono all'opposizione di classe di crescere e svilupparsi.

Proprio perché convinti della centralità delle lotte e perché sostenitori delle iniziative sviluppate dai lavoratori attraverso l'azione diretta noi comunisti anarchici riteniamo impraticabile il terreno della democrazia rappresentativa e rifiutiamo ogni uso del Parlamento, sia pure come tribuna dalla quale affermare e difendere i diritti dei lavoratori. Ciò ci ha spinto e ci spinge al rifiuto dell'elettorato passivo e pertanto è da escludere ogni nostra candidatura.

Ma vi è di più. Il comunismo anarchico, nella sua analisi della forma politica che il dominio capitalistico assume, nell'analizzare gli assetti diversi che le istituzioni disegnate dal capitale hanno assunto, ha sviluppato una radicale critica dello Stato. Pur consapevole che il dominio del capitale sul lavoro si esercita nei rapporti economici e nel controllo della struttura produttiva i comunisti anarchici riconoscono un ruolo non neutrale allo Stato. Esso, quale sovrastruttura, interagisce con il potere economico, ne è funzione, lo esercita a volte direttamente e al tempo concorre a rendere possibile, a difendere militarmente, a controllare, attraverso le istituzioni politiche, lo sfruttamento del proletariato.

CONGIUNTURA ITALIANA E SITUAZIONE INTERNAZIONALE

L'organizzazione dei comunisti anarchici si pone rispetto alla scelta elettorale non sul piano dei principi ma su quello più concreto delle dinamiche che regolano il ciclo capitalistico internazionale e lo scontro di classe. Pertanto ciò che avviene oggi in Italia, per essere compreso a pieno va collocato anche all'interno di un panorama più vasto.

Nelle aree a capitalismo forte e sviluppato e certamente in quella europea le forme nazionali di democrazia borghese rappresentano strutture arretrate di dominio poiché i processi di internazionalizzazione del capitale in atto richiedono la creazione di corrispondenti centri decisionale a livello sovranazionale, il che dà luogo alla nascita di nuove e diverse istituzioni. Perciò le tendenze reali del ciclo capitalistico (concentrazione, creazione di vaste aree commerciali a livello continentale, razionalizzazione capitalistica della divisione del lavoro all'interno di queste aree, massici processi di espulsione di forza lavoro, creazione programmata di aree povere, aree di conflittualità militare circoscritte, ecc.) indicano la necessità di articolare strategicamente e in senso extraparlamentare la loro azione.

Tuttavia ciò non significa che le politiche governative non esistono o che pur esistendo non possono essere combattute e sconfitte dall'opposizione di classe, ma solo che tale opposizione deve svilupparsi fuori e contro le istituzioni parlamentari borghesi e a livello internazionale se vuole essere efficace.

Rimane quindi valida la tradizionale indicazione dei comunisti anarchici di lottare contro il capitale e contro lo Stato che di esso è l'articolazione politica, di privilegiare sempre e comunque il terreno extraparlamentare poiché solo in tal modo avviene il coinvolgimento diretto delle masse nella lotta e cresce la loro coscienza politica.

E' del tutto evidente -alla luce delle premesse poste- che la scadenza elettorale diviene uno scontro interessi proprie delle varie fazioni borghesi che si danno coperture ideologiche e politiche più o meno mutevoli anche per cercare di riportare all'interno di questo scontro classi e ceti che per loro natura sarebbero estranee a questo scontro. Così le alleanze interclassiste che l'azione parlamentare inevitabilmente determina si riducono a sostenere interessi di classe delle diverse fazioni borghesi a tutto danno del proletariato e dei suoi interessi.

LE PRIME ELEZIONI DELLA SECONDA REPUBBLICA

I partiti nati dalla guerra di liberazione e dall'opposizione al fascismo erano troppo ideologizzati, riconoscevano ancora l'esistenza di una contrapposizione di classe tra capitale e lavoro, inadeguata alle nuove funzioni che le istituzioni devono svolgere nel quadro di sviluppo del dominio capitalistico sopra descritto. Perciò andavano distrutti.

E' stato facile: non erano esenti da colpe, anche perché la corruzione, il furto, le malversazioni sono caratteristiche endemiche del mercato, parte meno nobile ma essenziale del dominio borghese.

Perciò è toccato ai giudici fondare la nuova repubblica, attuando un disegno lucidamente messo a punto fin dagli anni '70 dalla destra politica ed economica, da sempre interessata ad omologare l'Italia agli altri paesi dell'Europa occidentale.

Mentre si inquisiva il ceto politico compromesso (tutto o quasi), un vecchio arnese legato alla politica golpista proponeva, acclamato dai partiti di sinistra, l'abolizione del metodo proporzionale, determinando con l'introduzione del sistema maggioritario il superamento della stessa forma partito, per come il paese l'aveva conosciuta.

Così lo scontro elettorale è divenuto ancor più scontro di schieramenti e non di programmi, scontro di persone e non di idee. Sono nate aggregazioni "innaturali" al solo scopo di potere e di costruire comunque una maggioranza che governi.

LE RAGIONI DEL NOSTRO ASTENSIONISMO

A destra si è costruito uno schieramento articolato ma unitario che poggia sull'asse Fini-Berlusconi-Bossi. La triade è così odiosa da suscitare e da alimentare allarmismi, immagini di nuovo fascismo telematico-separatista con una robusta veriniciatura di gagliardetti.

Al centro si forma un'aggregazione moderata dall'incerto futuro che raccoglie i resti dell'immarcescibile DC, supportata - ma quanto? - dalle gerarchie ecclesiastiche e da un voto di scambio che ancora resiste.

Il "polo progressista" fa rotta moderata, equiparando il proprio programma politico ed economico a quello monetarista ad oggi dominante, dimenticandosi la fine rovinosa della sinistra riformista in tutti i paesi nei quali è andata al governo per fare politiche di destra.

Riesce perfino a farsi dare lezioni di riformismo dai Clinton e dai democratici americani!

Il PRC converge nell'alleanza per non sparire, illudendosi di poterla poi condizionare nella misura in cui raggiungerà un qualche peso elettorale.

Quel che colpisce e deve fare riflettere è la sostanziale convergenza dei programmi dei diversi schieramenti che, a prescindere da trascurabili accentuazioni, si caratterizzano per una sostanziale riproposizione di scelte neoliberaliste che avranno l'inevitabile effetto di accentuare la disoccupazione, distruggere ulteriormente i residui di stato "sociale".

Comunque finisca il circo politico si prepara ad uno spettacolo farsesco dove in gioco non v'è altro che il perpetuarsi dell'attuale assetto di potere con l'effetto non secondario di un omologazione del gioco politico-istituzionale di questo paese a quello di tutti i suoi partners europei, devitalizzando la peculiarità del movimento operaio italiano che ha saputo esprimere una vitalità e una radicalità tra le più costruttive e originali.

Da parte nostra di fronte alla strada ormai segnata - nella migliore delle ipotesi - di un passaggio da Ciampi a Ciampi ci sentiamo rafforzati e ancora di più convinti della necessità di impegnare ogni energia nella lotta di classe, nella difesa dei lavoratori, nella ricostruzione delle loro organizzazioni, pronti a difendere gli spazi di agibilità politica che comunque sono destinati a ridursi ulteriormente.

Al di là della scelta astensionista sulla scadenza elettorale il nostro obiettivo rimane quello di rafforzare l'unità di classe con tutti coloro che comunque esplicano il loro agire politico e sociale e lavorano per favorire, stimolare e incentivare ogni espressione di autorganizzazione, puntando ad unificare le diverse lotte parziali in una battaglia più generale contro il capitale e lo Stato.

Federazione di Comunisti Anarchici

COMUNISMO LIBERTARIO

Rivista di teoria e prassi antiautoritaria
Nuova Serie, anno VIII, n.11 marzo 1994.

Redazione e amministrazione:

FdCA, Borgo Cappuccini, 109
57100 Livorno

Redazione:

Marco Coseschi, Carmine Valente,
Cristiano Valente, Raffaele Schiavone,
Adriana Dadà, Claudio Strambi, Giulio Angeli.

Collaboratori

Cesarina Branzi, Lia Didero, Stefania Baschieri, Mario Salvadori,
Saverio Craparo.

Direttore responsabile:

Giuseppe Rea.

Registrazione Tribunale di Livorno
n.506 del 10/1/1990.

Autorizzazione PT Livorno n.303/90.

Spedizione in abbonamento postale gruppo III P.I. 70% Livorno

Una copia £ 3.000;

Abbonamento annuale £ 15.000;

abbonamento sostenitore £ 20.000;

numeri arretrati £ 6.000.

I versamenti vanno effettuati
tramite conto corrente postale

n. 11 38 55 72

intestato a

Comunismo Libertario,

cas. post. 558

57100 Livorno

Composizione e impaginazione: Coop. BFS arl Pisa

Comunismo Libertario lo trovi presso:

Genova: Libreria il Sileno Galleria Mazzini;
Lucca: Salvadori Mario, cas. post. 407; Centro di Documentazione, via degli Asili; Circolo Utopia, Via Fillunga, 81;
Bologna: Libreria il Picchio, via Mascarella, 24/B; Libreria Le Moline, via delle Moline, 3/A;
Firenze: FdCA, via Malpighi, 32 loc. il Poggetto; MAF, vicolo del Panico, 2; Edicola piazza Tanucci; Edicola piazza S. Marco;
Chivasso (TO): Centro di Documentazione P. Otelli, via Paleologi, 6A
Roma: Circolo M. Bakunin, via Vettor Fausto, 3; Libreria Anomalia, via dei Campani, 73; Gruppo Controcultura, via B. da Montone, 71;
Padova: c/o Casa dei Diritti Sociali, via Tonzig, 9;
Verona: Centro Doc. Anarchica, P.za Isolo, 31 b/c
Fano: Circolo Culturale N. Papini, via Garibaldi, 47;
Schio: C. Culturale AlterMedia, P.zza S. Gaetano, 1;
Messina: Bibl. Studi Sociali P. Gori, via C. Citarella, isol. 67/35;
Pesaro: Romito Donato, cas. post. 144;
Milano: FAI, v.le Monza, 225; Centro Soc. Anarchico, via Torricelli, 19;
Querceta (LU): CDA, via Aurelia, 607;
Pordenone: CSL Zapata, cas. post. 311;
Livorno: FdCA, Borgo Cappuccini, 109;
Bari: «Anarres», via De Nittis 40/42;
Torino: Rainbow Circle, via Buenos Aires, 79;
Pisa: Redaz. Comunismo Libertario, via Fucini, 18; Edicola di P.zza Garibaldi; Libreria Del Lungarno, L.go Pacinotti; Libreria Feltrinelli, C.so V.lli

COMUNISMO LIBERTARIO

Rivista di teoria e prassi antiautoritaria

Mensile, nuova serie, anno VIII, n.11 marzo 1994

Sped. in Abb. Postale Gruppo III P.I.-70% - £ 3.000



La parola comunismo fin dai più antichi tempi significa non un metodo di lotta, ma un sistema di completa e radicale riorganizzazione sociale il cui indirizzo pratico era sintetizzato nella formula: da ciascuno secondo le sue forze e capacità a ciascuno secondo i suoi bisogni.

Luigi Fabbri

In caso di mancato recapito restituire a:

Comunismo Libertario

cas. post. 558

57100 LIVORNO

